

Padre Dino Sartori (1920-2002)



DI DON DOMENICO MARIANI

Complessa è la figura di Padre Dino Sartori¹. Originario della Vallarsa - vicino a Rovereto - e figlio di Italiani emigrati nella lontana Australia, entrò aspirante a Rovereto nel 1933 e passò a Pusiano nel 1934. A Pusiano tornò come prefetto e studente nel 1938² (z) e nel 1942 si legava a Dio con i Voti perpetui.

Conseguita nel Liceo di Domodossola la Maturità classica, s'iscriveva alla Facoltà di Lettere dello *Studium Urbis* di Roma, ove il 16.12.1946 si laureava a pieni voti. Seguiva però intanto anche gli studi filosofici e teologici al Pontificio Ateneo Lateranense³, e il 2 aprile 1949 veniva ordinato sacerdote; in giugno conseguiva la Licenza in Teologia.

Dal settembre 1949 al settembre 2001 il campo di lavoro di Padre Sartori fu l'Istituto Rosmini di Torino: insegnante di Latino e Greco negli anni 1949-1965 e negli anni 1967-1981⁴ e poi terapeuta dal 1975 al 2001. Un'attività intensa, la sua, e del tutto originale, come attestano i suoi alunni⁵ e

-
1. 25.09.1920 - Nasce ad Anghebeni di Vallarsa (TN) da Silvio e da Elisa Zanolli.
1933-1936 - Aspirante a Rovereto e a Pusiano.
30.08.1936 - Prima prova al Calvario - 7/9: Noviziato.
5.09.1938 - Prefetto e studente a Pusiano.
Sett. 1940 - Prefetto e studente a Domodossola.
30.07.1942 - Voti perpetui a Domodossola - Studente universitario e di Filosofia a Porta Latina.
Sett. 1945 - Studente di Teologia.
16.12.1946 - Laurea in Lettere all'Università statale di Roma.
2.04.1949 - Sacerdote e licenziato in Sacra Teologia al Laterano.
Sett. 1949 - Insegnante a Torino.
Lu. 1964 - Visita i suoi parenti in Australia.
Ott. 1965 - Torna in Australia per riacquistare la salute.
Sett. 1967 - Insegnante a Torino.
25.11.1970 - Laurea in Psicologia all'Università di Napoli.
29.04.1972 - Voti dei Coadiutori spirituali.
Lu. 1980 - Membro eletto per il Capitolo Generale Speciale del Calvario.
23.08.1981 - Voti di Presbitero al Calvario - Lascia l'insegnamento nel Liceo.
1.10.1981 - Vicario generalizio della Carità Intellettuale.
9.10.1988 - Capitolo Generale a Roma, Via Aurelia.
18.04.1997 - Capitolo generale elettivo - Cessa di essere Vicario generalizio.
Sett. 2001 - In riposo a Stresa.
17.07.2002 - Muore in pace.
 2. Qui lo incontrai la prima volta nel 1939 e mi fece grande impressione il suo stile signorile e cordiale: annoto subito che Don Dino sarà un *self-taught man* per quasi tutta la vita.
 3. Erano gli anni fervidi in cui, al «The Calvarian», seguì la rivista «*Ad Portam Latinam*», in cui troviamo i resoconti delle rappresentazioni teatrali messe assieme dalla fantasia degli Scolastici.
 4. Dal 1965 al 1967 fu in Australia per curare un forte esaurimento nervoso.
 5. Come insegnante era esigentissimo: alcuni autori classici li faceva imparare a memoria, anche con l'ausilio del canto metrico, così da incarnarli per sempre.

come è dimostrato dall'affluenza dei suoi pazienti, quando aprì all'Istituto Rosmini il gabinetto di consulenza psicologica⁶.

All'attività didattica, unì sempre l'animazione sportiva⁷ e ricreativa per gli Ex-allievi. Nel 1953-57 collaborò lealmente col Rettore Padre Wilfred Davies al progetto coraggioso del trasferimento del "Rosmini" in campo più aperto, progetto che andò in fumo all'ultimo momento per la pusillanimità degli amministratori provinciali, ma che rimase nel cuore di tutti i più giovani Padri.

Nel 1955 si celebrò anche a Torino, in modo solenne, il centenario della morte di Antonio Rosmini con conferenze e la grande commemorazione al Teatro Carignano⁸: Padre Sartori fu naturalmente fra i più solerti organizzatori degli eventi. Nel 1964 faceva una visita brevissima ai suoi cari stabilitisi in Australia, ma nel 1965 vi tornava mezzo esaurito e vi si fermava per due anni buoni. La gente si chiedeva che ne era di lui, perché fosse così improvvisamente scomparso dalla scena della scuola. La realtà era che la "corda troppo tesa, si spezza": Padre Sartori era "saturato" di lavoro e la sua dedizione totale lo aveva consunto. Forse c'entrava anche la magra gratificazione che raccoglieva in quegli anni dalle fatiche scolastiche, forse anche lo studio delle dottrine freudiane lo aveva prosciugato⁹: il fatto è che rimase nel nascondimento per ben due anni.

Nel 1967 torna in Italia e riprende l'insegnamento scolastico, laureandosi intanto in Psicologia applicata all'Università di Napoli. Questo fatto è di un'enorme importanza, perché cambia la vita di Padre Sartori: egli lascia la scuola del Liceo Classico e apre nell'Istituto stesso uno studio terapeutico che sarà visitato da centinaia e centinaia di persone di ogni tipo ed età: seminaristi, suore, preti, laici, professionisti e semplici lavoratori: la base della sua terapia - affermava - è rosminiana, cioè la scoperta dei fondamenti psicologici del pensiero di Rosmini¹⁰.

Intanto però l'Istituto della Carità celebrava il suo secondo Capitolo Generale Speciale (1980-1981) e Padre Sartori veniva eletto a parteciparvi fra i tre Coadiutori spirituali della Provincia Italiana. La prima sessione del Capitolo fu di riflessione e di revisione dei documenti del CGS 1970 tenutosi a Ratcliffe; la seconda sessione passò all'elezione del nuovo Preposito Generale e alla elaborazione di "piste di lavoro" per un rinnovamento spirituale dell'Istituto stesso. Fu in questa seconda sessione del Capitolo che Padre Sartori si attivò perché riuscisse eletto Preposito Generale dell'Istituto il Padre Giambattista Zantedeschi, Superiore Regionale del Venezuela e uomo di grande bontà e semplicità: si assicurò i voti dei Capitolari Italiani (col benestare del Provinciale Padre Emilio Comper) e si intese coi Padri Irlandesi e Americani, cui diede ampie assicurazioni sulla bontà della scelta: il 5 aprile 1981 veniva effettivamente eletto Padre Zantedeschi al posto del nono successore di Rosmini.

Il 23.8.1981 Padre Sartori poteva fare i Voti di Presbitero al Calvario di Domodossola e il 1° ottobre dello stesso anno era nominato Vicario generalizio della Carità Intellettuale, pur continuando

6. Il suo ascendente era enorme, il suo orario di lavoro era massacrante (8-10 ore al giorno), il suo onorario era alto.

7. Lo sky era il suo forte. L'11.4.1955 apriva a Sagnalonga, in Comune di Cesana, la Villa Rosmini per l'attività sciistica degli alunni del "Rosmini", e Padre Sartori ne fu sempre il direttore. Quando una valanga portò via la casa (18.12.1960) il giorno prima dell'arrivo degli studenti, fu comprato lo stabile di Saint Rémy in Val d'Aosta (1983), casa che rimase famosa anche per i corsi estivi di sostegno ai ragazzi negligenti che si preparavano agli esami di riparazione: questo durissimo lavoro estivo si protrasse per anni e anni e fu benedetto da tante famiglie.

8. Al discorso dell'On. Guido Gonella, seguì il concerto strumentale offerto dalla RAI.

9. Sono infatti gli anni in cui Padre Sartori s'interessa alla Psicologia di Freud, frequentando seminari in Italia e all'estero: abbandonerà le dottrine freudiane quando scoprirà la psicologia di Rosmini.

10. «Tra i molteplici campi in cui si estende il pensiero di Rosmini - scrive in uno studio dal titolo *Con Rosmini alla ricerca dell'inconscio* -, uno forse dei meno conosciuti (ma non per questo meno importante e peculiare) è la psicologia»: Padre Sartori vi si cimenta con alcuni col laboratori e, attraverso percorsi sovente tortuosi, giunge alla scoperta di metodi terapeutici nuovi che daranno risultati imprevedibili.

a risiedere a Torino¹¹, e tale rimase fino alla fine del mandato del Padre Zantedeschi.

Enorme fu il lavoro che svolse come Vicario: oltre gli studi storico-ascetici particolari¹², dal 1987 al 1993 collaborò col Segretario Generale Padre Tom Kearns per la stampa del notiziario curiale *“Rosminiani” - Informatore generale dell’Istituto della Carità*¹³, curò la stampa della nuova *Regola di Vita* e del *Direttorio*¹⁴, curò il volume n. 50 dell’Edizione critica delle Opere di Rosmini, che contiene le Costituzioni dell’Istituto della Carità¹⁵, preparò uno studio - non più pubblicato - dal titolo *Con Antonio Rosmini alla ricerca dell’inconscio*, con la collaborazione di Vittorio Piccioni e Lorenzo Rubini¹⁶. Anche negli annuali incontri della Curia coi Superiori maggiori delle varie aree dello Istituto Padre Sartori era sempre presente e, a volte, in maniera del tutto originale e con uscite che potevano stupire, ma che finivano per risolvere delicati problemi organizzativi o istituzionali.

L’*ictus* che colpì Padre Zantedeschi (1.1.1997) e le sue successive dimissioni dall’ufficio di Preposito Generale furono un colpo anche per Padre Sartori, a lui intimamente legato: egli sciolse il gruppo di studio che aveva formato¹⁷, diradò il ritmo di lavoro, sentì che era tempo di tirare i remi in barca. Nel settembre 2001 si ritirò in riposo a Stresa con una decisione che si potrebbe definire “eroica”, perché significava la resa definitiva all’inattività e alla morte. Il declino fisico e mentale fu - per fortuna - rapido: nel giro di dieci mesi Padre Sartori, dopo alcuni giorni d’ospedale, il 17.7.2002 passava nel mondo dei più¹⁸. Padre Rinaldo Nave, suo conterraneo e amico, lo commemorò alle esequie che si tennero nella chiesa del SS. Crocifisso di Stresa, davanti a numerosi confratelli, amici ed ex-allievi accorsi da Torino «per testimoniare all’indimenticabile insegnante l’affetto e la gratitudine che sono via via maturati, grazie alla varietà e molteplicità di rapporti che Don Dino ha saputo intrecciare e coltivare con migliaia di giovani e di adulti come insegnante, studioso, organizzatore, consigliere, amico»¹⁹.

Padre Sartori fu uno studioso che amava andare al fondo delle cose. Riprendo dalla *Introduzione* che premise all’edizione critica delle *Costituzioni dell’Istituto della Carità* (pp. 15-44) - Costituzioni che definisce « l’espressione più alta e la più completa sintesi della spiritualità rosminiana» - la pagina che mette in risalto il valore della Tradizione nell’opera di Rosmini. Scrive infatti: «Vastissimo è l’orizzonte dei suoi interessi, ma fra tutti prevalgono la Sacra Scrittura e i Padri della Chiesa, di cui tanto si nutre la spiritualità rosminiana fino ad esserne profondamente permeata. Dalla Scrittura e dai Padri della Chiesa, alimento ricco e forte per la vita dello spirito, le Costituzioni traggono linfa e vigore, succo e sostanza, solida fibra e ampio respiro. A sostegno e spiega-

-
11. Egli veniva a Roma due/tre volte all’anno per i Consigli, in treno o in macchina, accompagnato da uno dei suoi collaboratori torinesi, i giovani Luca Pivano o Dario Giannozzi.
 12. *I tre Vicari del Preposito Generale*, dattiloscritto, Torino 1981, pp. 28. *Carteggio A. Rosmini - G. R. Setti (1836-1839)*, volumi 2 (bilingue), Stresa, Sodalitas 1983, pp. 638 e 628; *Atti di approvazione dell’Istituto della Carità (1837-1838)*, volumi 2 (bilingue), Torino, Tip. Athena 1983, pp. 326 e 618; *Dizionario ascetico-istituzionale della vita religiosa*, bilingue, Stresa, Sodalitas 1984, pp. 748; *Descrizioni della Società della Carità (1891-1967)*, volumi 2 (bilingue), Stresa, Sodalitas 1987, pp. CCXVI + 374 e 942; *Sussidio per i Superiori dell’Istituto della Carità* (bozza, non stampata), pp. 164; *Norme per la stesura di un Direttorio (appunti di Bernard Collins)*, bilingue, Torino 1991, pp. 56; *Studio preliminare per la revisione e l’aggiornamento della Regola dell’Istituto della Carità*, Torino 1991, pp. 196.
 13. Bollettino bilingue e di grande formato: purtroppo ne sono stati stampati solo 5 numeri.
 14. L’elegante edizione fu stampata da Arti Grafiche Alzani, Pinerolo (Torino) nell’aprile del 1990.
 15. *Costituzioni dell’Istituto della Carità* (a cura di Dino Sartori), vol. 50, Roma, Città Nuova, 1996, pp. 872.
 16. È una bozza di 306 pagine - l’ultima sua fatica - messa assieme dalla Grafica e Composizione DGE di Torino, in cui dimostra che la Psicologia di Rosmini può risolvere il problema dell’inconscio.
 17. Del gruppo facevano parte inizialmente Ambrogio Jato, Mary Ingoldsby, Ermanno Ricca, Luca Pivano e Dario Giannozzi: gli ultimi due furono quelli che rimasero attivi sino alla fine al suo fianco.
 18. La sua camera lassù in alto, al terzo piano dell’edificio prospiciente lo specchio lucente del Lago Maggiore, fu il luogo dove consumò i suoi ultimi giorni di meditazione, di preghiera, di offerta, assistito dai Padri addetti agli infermi e dalle solerti infermiere della “Casa di accoglienza”.
 19. Bollettino «Speranze», n. 163, dic. 2002, pp. 27-28.

zione del testo, le Costituzioni citano frequentemente la Scrittura, attingendo soprattutto al Nuovo Testamento. Inoltre abbondano le risonanze bibliche, come pure le pagine di intonazione esegetica. Fervido e costante risuona l'invito a familiarizzarsi con i sacri testi, non per esteriore curiosità, ma per alimentare lo spirito con il nutrimento della Parola. Il Vangelo, poi, quale codice supremo dei cristiani, si deve meditare giorno e notte, guardando sempre all'esempio del Signore e cercando di seguirlo in ogni cosa: e tanto più si osserveranno le Costituzioni perché derivano direttamente dal Vangelo, e ad esso devono quindi ricondurre. Sporadiche sono le citazioni dei Padri, ma numerose le sentenze ed espressioni che ne ricalcano la soda eloquenza; ed è ricorrente l'invito a studiarli con ogni attenzione, meditandone l'esempio e la dottrina. Indicativo degli interessi patristici del giovane Roveretano è l'inedito "Directorium spiritus", ampia raccolta di citazioni e appunti di carattere spirituale e religioso, donde Rosmini ricava schemi e abbozzi ripresi più tardi nella stesura delle Costituzioni»²⁰.

Dopo aver delineato questo sommario profilo, ci domandiamo ancora: ma chi fu realmente Padre Sartori? Certo fu un uomo eccezionale regalatosi dalla Provvidenza di Dio: intelligente, volitivo, eccentrico²¹, a volte polemico e duro, a volte dolce e addirittura materno. Fedelissimo nelle amicizie, organizzatore di razza, fu un lavoratore cui si stentava a tener dietro. Ma fu anche un religioso serio: apparentemente mondano e amante del lusso²², in realtà povero nella vita privata e pio. Negli ultimi tempi, al sabato sera, radunava nel suo studio un gruppo di giovani per la lectio divina e la recita del Rosario: l'incontro terminava col saluto fraterno e il bacio della pace²³.

In fondo, mi sembra di poter affermare che Padre Sartori era un sentimentale, che nascondeva con pudore il meglio di sé, e un generoso che amava dare con larghezza, godendo della gioia che procurava negli altri. Solo il Signore, che disse «*non sappia la sinistra quello che fa la tua mano destra*» (Mt 6,3), avrà annotato il molto bene che ha fatto Padre Sartori a noti e ad ignoti: e un giorno questo bene risulterà una rivelazione meravigliosa anche ai nostri occhi.

Domenico Mariani

20. A. ROSMINI, *Costituzioni dell'Istituto della Carità*, cit., Introduzione, p. 26.

21. L'eccentricità la si notava subito, negli ultimi anni, dai capelli bianchi lasciati crescere sulle spalle; ma eccentrici furono i metodi educativi al limite della sanzione penale che usava con gli studenti riottosi a Saint Rémy, eccentrici a volte i suoi interventi negli incontri pubblici con i confratelli, eccentrico il suo abituale mutismo a tavola, ecc.

22. Se invitava a cena un amico, sceglieva ristoranti di classe e ordinava menù costosi, godendo del piacere dell'invitato.

23. Questi incontri, iniziati con l'aiuto di Padre Aldo Pernat, noto biblista e suo conterraneo, li sentì come insostituibile complemento dell'educazione intellettuale che aveva impartito nei lunghi anni di scuola e come testimonianza di un credere basato, sì, sulla ragione, ma sostanziato di amore: forza che ha la sua origine in Dio, a cui ci si deve volgere con la semplicità di un bambino.